



FEDERICO BELLA, LORENZO BOTTA, ALESSANDRO BUCHICCHIO, RAFFAELE CUCCINIELLO
 ALESSANDRO D'URSO, ALESSANDRO ERBA, PLACIDO FRANCO, ELENA LENCI, GLORIA MAZZONE
 ALICE SOLDÀ, SAMUELE STADERINI, LEONARDO TRIGGIANI
 CONSIGLIO DIRETTIVO DEL GRUPPO GIOVANI DELLA SOCIETÀ CHIMICA ITALIANA

PERCHÉ CONTINUARE IL PERCORSO IN SCI AL TERMINE DELL'ESPERIENZA ACCADEMICA?

Daniele Cespi, Dottore di Ricerca in Chimica e ricercatore presso EMC Innovation Lab, ci racconta la sua personale esperienza.

Daniele Cespi si laurea con lode nel 2011 presso la Facoltà di Chimica Industriale dell'Università di Bologna. Nel 2012 è vincitore di una borsa ministeriale ed inizia il Dottorato di Ricerca presso l'Università di Bologna per approfondire, sotto la supervisione del Prof. Fabrizio Passarini e del Prof. Fabrizio Cavani, la sostenibilità ambientale di processi chimici e sistemi industriali attraverso una prospettiva di ciclo di vita (LCA - Life Cycle Assessment). Da febbraio a ottobre 2014 è visiting research assistant presso la Yale University - Center for Green Chemistry and Green Engineering sotto la supervisione del Prof. Paul Thomas Anastas, formalmente riconosciuto come il padre fondatore della chimica verde. Presso l'Università di Yale ha la possibilità di collaborare con il Dr. Peter J. Dunn, Green Chemistry Leader presso Pfizer Inc., per investigare la sostenibilità dalla scoperta alla commercializzazione della molecola sildenafil citrato, il principio attivo del noto farmaco Viagra®. Nel 2015 è vincitore di un assegno di ricerca presso il Dipartimento



di Chimica Industriale "Toso Montanari" dell'Università di Bologna, dove prosegue l'attività di ricerca iniziata nel periodo del Ph.D. Nello stesso anno risulta vincitore del premio PM Italia Campus - Empowering Research Award rilasciato da Philip Morris Italia Srl, Intertaba SpA, Vita SpA, Fondazione Emblema per lo "Studio per l'individuazione di una tecnologia in grado di trasformare i rifiuti prodotti in nuove materie prime e nuovo valore aggiunto, a partire da un'analisi a 360° dei rifiuti prodotti." Inoltre, viene selezionato per il programma Pioneers into Practice promosso da EU Climate-KIC che gli permetterà di spendere un periodo presso l'Università di Valencia come young visiting researcher. Da settembre 2016 è Project Manager presso EMC Innovation Lab Srl, azienda di consulenza e ricerca ambientale, dove si occupa di LCA, certificazioni ambientali, Green Chemistry e recupero/valorizzazione di sottoprodotti. Daniele è iscritto alla Società Chimica Italiana (SCI) dal 2012.



Nel 2017 il Gruppo Giovani (soci con età massima di 35 anni) della Società Chimica Italiana è composto da 1100 unità delle quali soltanto 52 (4,7%) provenienti dal mondo dell'industria.

La Società Chimica Italiana riveste un ruolo di primo piano nel percorso formativo dei chimici italiani. Un punto di partenza importante.

Un motore di iniziative, idee e confronto, un mare di opportunità per chi gioca a pieno la sua parte con impegno. Accoglie i giovani chimici dalla culla scientifica, che nella maggior parte dei casi coincide con il Dottorato di Ricerca, fino a farli crescere amorevolmente fino alla maturità, che non sempre corrisponde con l'ingresso nelle università o nei centri di ricerca nazionali ed internazionali. Specialmente in questi casi le strade che hanno visto insieme il chimico e la SCI sembrano separarsi, dando l'impressione che la SCI si configuri come una realtà a vocazione accademica e poco aperta al comparto industriale o produttivo in generale. Tuttavia guardando questo aspetto da una prospettiva diversa si può ben intuire come in un rapporto che vede protagonista la SCI ed il chimico, quest'ultimo gioca un ruolo di primo piano. La SCI offre tanto anche per chi percorre strade diverse da quella accademica. Attraverso le parole e la storia di Daniele Cespi, afferente alla Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali, vi proponiamo la storia di una felice, possibile e attiva vita associativa in SCI al termine di un brillante percorso accademico.

Gli spunti nati da questa esperienza sono molteplici e rappresentano sotto certi aspetti una sfida per il futuro. Una sfida alla quale la SCI si è preparata da tempo e che sta portando al moltiplicarsi di eventi di carattere applicativo e di interesse ampio. Una sfida



che va presentata e colta dalle tante aziende che vivono il nostro Paese e che crescono anche grazie al contributo dei tanti chimici in esse presenti. Una sfida per i giovani chimici di vivere con impegno e autonomia la propria esperienza. Una sfida, ma un vantaggio per tutte le parti.

Quali sono i motivi che ti hanno spinto a rinnovare l'adesione alla SCI al termine del tuo percorso accademico?

Mi sono iscritto per la prima volta alla Società Chimica Italiana nel 2012, sotto consiglio del mio supervisore (Prof. Fabrizio Passarini), aderendo alla Divisione di Chimica dell'Ambiente e dei Beni Culturali. Inizialmente l'iscrizione fu vincolata alla partecipazione al XIII Congresso Nazionale che si svolse a Taranto nel 2012. Da quel momento, le ragioni che mi hanno spinto a rinnovare la mia adesione sono state molteplici.

In primo luogo, ritengo fondamentale per un chimico (sia esso industriale, teorico, farmaceutico o altro) l'iscrizione alla SCI e che debba essere considerata sia come un punto di arrivo, dopo la laurea, che, allo stesso tempo, di partenza per la propria formazione personale. Durante gli anni trascorsi all'università, la partecipazione attiva alle iniziative organizzate dalla SCI mi ha permesso di ampliare le mie conoscenze, venendo a contatto con altre realtà e diversi filoni di ricerca. Attraverso questo meccanismo ho instaurato delle collaborazioni di successo, coniugando le mie esperienze con quelle dei miei collaboratori.

Oggi, pur lavorando nel mondo privato, ritengo di fondamentale importanza la mia iscrizione alla SCI. Da un lato poiché continuo le collaborazioni con il mondo accademico, dall'altro ritengo la SCI come



Il Direttivo della SCI Giovani all'Accademia delle Scienze di Bologna

un motore di ricerca dal quale attingere informazioni scientifiche e lavorative, garantendo pertanto un aggiornamento continuo delle mie conoscenze.

L'ultimo motivo, ma non di minore importanza, riguarda l'aspetto affettivo. Negli anni, grazie alle attività della SCI e del Gruppo Giovani, si sono strette delle amicizie che vanno ben oltre la sfera puramente lavorativa.

Quali sono i vantaggi che hai riscontrato nell'essere un socio SCI?

Sicuramente l'essere venuto a conoscenza di eccellenze nel mondo della ricerca che mi hanno permesso di stringere conoscenze ed amicizie. Inoltre, la possibilità di viaggiare. Ritengo di fondamentale importanza la possibilità di esplorare e visitare nuovi luoghi, in Italia e all'estero. Si cresce sia umanamente che professionalmente. Si stringono contatti con ricercatori e professori e si amplia la propria rete.

La tua azienda valuta il tuo percorso associativo in SCI?

Certamente. L'azienda non mi frena nelle mie attività, anzi spesso collabora attivamente. Un esempio è stata la partecipazione al CV Clinic Day 2017 organizzato dal Gruppo Giovani, dove EMC Innovation Lab ha fornito supporto ai giovani studenti e ricercatori nelle fasi di stesura e revisione dei propri curricula.

Perché un giovane al termine del suo percorso universitario dovrebbe rinnovare la sua adesione alla SCI?

A mio avviso sarebbe proprio un peccato non farlo. In primo luogo, grazie al lavoro del Gruppo

Giovani, le agevolazioni economiche per iscriversi permettono di rinnovare l'adesione con uno sforzo economico contenuto. In secondo luogo, la partecipazione alle attività permette di rimanere aggiornati con l'avanzamento delle ricerche. Questo periodico aggiornamento può di certo essere utile anche per le attività aziendali, sia per realtà che si occupano di ricerca, ma anche per quelle di consulenza e produzione.

In che modo un giovane ricercatore proveniente dal settore industriale può contribuire alla crescita della SCI?

La mia opinione, valida anche per altri settori, è quella di non aspettare mai che le cose succedano, ma essere sempre propositivi. In altre parole, un lavoratore giovane è ricco di energie e di idee. Se parte di queste non trovano spazio in azienda (per motivi temporali o di settore) la SCI potrebbe proprio essere il canale giusto, partecipando alle attività come i congressi nazionali o quelli organizzati dal Gruppo Giovani, mediante il blog o *La Chimica e l'Industria*. Di certo, il punto di vista di chi vede il mondo lato azienda non può di certo nuocere, ma essere di beneficio per tutte le parti coinvolte.

Come motivi la bassissima presenza di soci giovani in SCI provenienti dall'industria?

Purtroppo dovrebbero essere le aziende, *in primis*, ad aderire alla SCI per poi spingere i giovani (soprattutto quelli che intraprendono attività di ricerca e/o commerciali) a partecipare agli eventi. Tuttavia, il mio suggerimento è quello che i ragazzi considerino l'appartenenza alla SCI come qualcosa di proprio, che vada al di là del mondo accademico e di quello industriale.

Quanto il tuo gruppo ha influito nella tua partecipazione alla SCI?

Come anticipato all'inizio dell'intervista, è grazie al mio gruppo di ricerca che sono venuto a conoscenza della SCI e delle sue attività. Negli anni, ho sempre avuto la fortuna di avere degli ottimi supervisori che mi hanno sempre spinto a partecipare con un contributo attivo agli eventi. Lo dimostrano gli interventi orali svolti negli anni. Questi hanno dato maggiore visibilità al gruppo e mi hanno garantito la possibilità di crescere e di promuovere la mia ricerca, in Italia e all'estero.